LA STAMPA DELLA SERA

Fragar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 10-11 Agosto 1934 - Anno XII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi [illegible]

COLPO DI SCENA A MONACO

La Legione nazista austriaca sciolta dalle autorità germaniche

Lo sgombero del campo è già stato iniziato

MONACO, venerdì sera

Le Autorità hanno ordinato lo scioglimento della Legione dei nazionalsocialisti austriaci.

E' stato già iniziato lo sgombero del campo.

(« United Press »).

La missione di von Papen e le speranze della stampa magiara

Budapest, venerdì sera.

In un editoriale dedicato alla visita del Cancelliere austriaco Schuschnigg, il *Nyolcs Orai Ujsag* scrive che essa rappresenta non soltanto un omaggio al genio di Madach, ma anche una dimostrazione politica di primo ordine per l'amicizia fra i due popoli.

Il giornale aggiunge:

« Schuschnigg è il degno erede e successore di Dollfuss che, dopo quattrocento anni, è stato il primo uomo di Stato austriaco che abbia compreso la comunanza di destino del popolo austriaco e di quello ungherese, e col quale ha incominciato a concretarsi la concezione ungaro-austro-italiana che è già un fattore sostanziale della politica europea e sarà, secondo la nostra fede e speranza, uno dei fattori più efficienti per la definitiva sistemazione continentale ».

Nel *Magyarorszag* il deputato radicale Zeilinszky scrive:

« Schuschnigg, entrato oggi in Ungheria, deve sentire che la nazione magiara lo saluta non colle formalità consuete di cortesia internazionale ed ufficiale ma con tutto il calore dell'animo suo. Appoggiando più intensamente che nel passato l'indipendenza austriaca l'Ungheria può contribuire notevolmente ad affrettare la liquidazione della politica orientale del Reich ».

Commentando le dichiarazioni di von Papen il *Pester Lloyd* esprime l'avviso che, col ritardo della concessione del gradimento, il Governo austriaco abbia voluto soltanto manifestare il suo pensiero circa l'inusitata forma della nomina ed il carattere particolare attribuitole. Papen è la persona più di ogni altra indicata a portare a termine la riconciliazione e l'intesa. E' da attendersi che la sua missione porterà buoni risultati, non soltanto per i due Paesi ma anche per tutta l'Europa. Vienna è sempre stata disposta a ripristinare normali relazioni col Reich. Si spera ora che, dopo le dichiarazioni di Hindenburg, di Hitler e di von Papen, vengano colà create anche le premesse di fatto per un vero avvicinamento, delle quali premesse la più importante è la cessazione della propaganda della radio e della stampa germanica le quali riflettono sempre fedelmente le intenzioni del governo germanico. Anche l'appoggio della propaganda in Austria da parte di organi germanici ha motivato fondate lagnanze da parte del Governo austriaco. La soppressione della tassa di 1000 marchi potrebbe infine contribuire pure alla normalizzazione ».

Goemboes invitato a Varsavia

Varsavia, venerdì sera.

L'*Illustrowany Kurjer Codzienny* ha da Budapest che il Governo polacco ha invitato ufficialmente Goemboes, per mezzo del Ministro polacco a Budapest, a venire a Varsavia. Goemboes ha accettato l'invito e il viaggio avverrebbe in settembre.

Negli ambienti ufficiali questa notizia non è finora smentita nè confermata.

Un sosia di Hindenburg

Alla cerimonia di Tannenberg, tra i molti invitati ed il gran pubblico accorso, è stato notato questo vecchio signore che presenta una strana rassomiglianza con lo scomparso Maresciallo. Il fotografo l'ha subito colto di sorpresa, tra la curiosità della folla. Nessuno ha saputo dire chi fosse, e nessuno ha interrogato in proposito lo sconosciuto. Resta l'interrogativo di cui si fanno eco numerosi giornali della Capitale germanica.

Il testamento di Hindenburg

Nuove rivelazioni e nuove ipotesi

Parigi, venerdì sera.

La stampa francese continua ad interessarsi a quello che essa definisce l'enigma del testamento politico di Hindenburg.

L'*Excelsior* pretende di poter affermare che il testamento esiste veramente; sarebbe stato redatto in forma definitiva come un proclama al popolo dopo essere stato scritto e riprodotto in parecchie copie l'inverno scorso. Il testamento sarebbe la conseguenza di un accordo concluso fra il Maresciallo ed i rappresentanti della Dinastia degli Hohenzollern, al momento della prima elezione presidenziale nell'aprile del 1925.

« Saremo ancora più precisi — scrive l'*Excelsior*. — Questo accordo fu concluso nell'appartamento precedentemente occupato dal fratello del Maresciallo e situato nella Wittelsbackerstrasse, alla presenza dei Capi dei partiti nazionalisti tedeschi e ratificato da una lettera del Kaiser al Maresciallo ».

Il testamento raccomanderebbe al popolo tedesco di fare appello, dopo la morte di Hindenburg, alla Dinastia che « ha fatto la grandezza della Patria ». Non conterrebbe altre precisazioni, e non indicherebbe il nome del futuro imperatore; ne sarebbe stata data lettura il 15 giugno scorso, alla conferenza dei Capi della Reichswher che ebbe luogo a Nauheim, sotto la presidenza del generale von Fritsch. Tale riunione aveva per scopo di regolare i rapporti delle forze armate con il regime nazional-socialista, che in quel momento incontrava forti opposizioni negli ambienti militari. Il generale von Reichenau, che era già legato con Hitler, dichiarò che il Führer conosceva il testamento del Maresciallo e lo approvava « nelle sue grandi linee ».

La riunione di stamane dei Ministri francesi

Discussioni sul Patto orientale - Un progetto di legge contro la propaganda antinazionale

Parigi, venerdì sera.

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito stamane alle 10 al Quai d'Orsay. Finora non è stato diramato nessun comunicato. E' probabile che il Gabinetto tenga una nuova seduta nel pomeriggio.

Il Ministro Pietri, che tiene l'interim degli Esteri durante le vacanze di Barthou, ha informato i colleghi sullo stato attuale delle conversazioni per il Patto orientale.

Il guardasigilli Chéron è stato autorizzato a presentare alla riapertura delle Camere un progetto di legge per la repressione della propaganda contro l'unità nazionale.

Lebrun visita le fortificazioni dei Vosgi

Parigi, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica Lebrun, approfittando del suo soggiorno in Lorena, ha visitato le fortificazioni dei Bassi Vosgi.

La tensione in Algeria

Misure di precauzione per il mercato di Bona

Bona, venerdì sera.

Per ragioni di precauzione sono state prese vaste misure per il mantenimento dell'ordine durante il mercato di Bona, al quale gli indigeni affluiscono in grandissimo numero. La giornata di ieri è trascorsa in calma completa. I notabili musulmani e israeliti hanno raccomandato la tranquillità ai propri correligionari.

Armi trafugate per opera dei gangsters dagli arsenali americani

Washington, venerdì mattino.

Il Ministero della Giustizia ha denunziato che dalle armerie della guardia nazionale sono stati trafugati, ad opera evidentemente di criminali, circa duemila fucili-mitragliatrici, durante gli anni 1933-34. Nello stesso periodo sono anche scomparse notevoli quantità di munizioni.

Il Ministero della Guerra si è affrettato a declinare ogni responsabilità circa la scomparsa di armi e munizioni, pure riconoscendo necessari i provvedimenti diretti ad impedire che la malavita aumenti la sua provvista di armi trafugandole dai depositi della guardia nazionale.

Gli insorti del Fukien bombardati dagli aeroplani

Sciangai, venerdì sera.

Le truppe di Nanchino hanno ripreso l'offensiva nella provincia di Fukien. Numerosi aeroplani del Governo hanno bombardato e volto in fuga importanti nuclei di insorti.

Interessi sui mutui

Roma, venerdì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-Legge che riduce al 5 per cento, con decorrenza dal 1° maggio 1934, l'interesse sui mutui già concessi a maggior saggio a favore di Cooperative edilizie, dalla Cassa Depositi e Prestiti, tanto sui fondi propri e delle gestioni annesse quanto sui fondi degli Istituti di previdenza.

Il Premier giapponese visto a casa sua

L'ammiraglio Keisuke Okada, nuovo Presidente del Consiglio giapponese, fotografato col piccolo nipotino nella sua modesta casa presso Tokio: il capo del Governo nipponico si era dovuto, negli ultimi tempi, installare in un albergo cittadino, perchè la notevole distanza tra la sua casa privata e il palazzo ministeriale non gli consentiva un regolare disbrigo degli affari politici e un adeguato continuo controllo dei rapporti forniti dal personale dipendente.

Il movimento demografico in Italia

L'eccedenza dei nati vivi sui morti è attiva nelle principali città, tranne che a Torino

Roma, venerdì sera.

La popolazione delle principali città italiane al primo giugno di quest'anno per effetto del movimento demografico naturale e del fenomeno migratorio era la seguente:

Roma 1 milione 111.876; Milano 1 milione 046.105; Napoli 871.768; Genova 635.672; Torino 616.881; Palermo 405.894; Firenze 327.495; Venezia 269.287; Bologna 268.079; Trieste 249.581; Catania 241.467; Messina 192.390; Bari 192.166; Padova 138.818; Livorno 126.151; Brescia 123.373; Ferrara 119.741; Taranto 117.713; La Spezia 117.368; Reggio di Calabria 115.180; Cagliari 108.336.

In tutte queste città l'eccedenza dei nati vivi sui morti è attiva tranne che a Torino.

L'eccedenza degli immigrati sugli emigrati è attiva tranne che a Napoli ed a Ferrara.

Il movimento demografico nel primo semestre dell'anno corrente accusa quel leggero miglioramento che è certamente un effetto delle provvidenze del Regime e delle autorevoli esortazioni venute dall'alto.

Infatti l'eccedenza dei nati sui morti è stata in detto periodo di 223.970 nel 1934, contro 208.358 nel 1933.

E' tuttavia prudente osservare che, se la progressione delle cifre si manterrà uguale nel secondo semestre dell'anno corrente, l'eccedenza dei nati sui morti per il 1934 sarà di 28.131 superiore all'eccedenza stessa per il 1933, mentre l'eccedenza del 1933 superava di 39.440 l'eccedenza del 1932. Vi è dunque un regresso che deve essere denunziato.

Nel primo semestre del '34 sono stati celebrati 134.759 matrimoni contro 138.442 nel periodo corrispondente dell'anno scorso. Nello stesso periodo i nati sono stati 514 mila 765 nel 1934 e 505.685 nel '33, ed i morti nel 1934 sono stati 290 mila 765 contro 297.327 nel 1933. La eccedenza dei nati sui morti è stata dunque come sopra è detto di 223 mila 970 nel 1934 e di 208.358 nel 1933.

Direttive del Duce per l'attività del Sindacato Belle Arti

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha oggi ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale Gli ha riferito sulla situazione artistica nazionale, con particolare riguardo alla 19.a Biennale e ai Sindacati delle Belle Arti. Alla Biennale la frequenza dei visitatori tanto per l'Esposizione ai Giardini, quanto per la Mostra di cinematografia, è salita oltre il doppio di quella raggiunta nell'anno precedente, con tendenza ad aumentare sempre più. In aumento notevole sul passato sono anche le vendite, che superano già il mezzo milione. E pieno successo d'arte come di pubblico hanno avuto le iniziative per il teatro e la poesia, continuando così il felice andamento attuale della stagione veneziana. Per queste ragioni il Duce ha disposto che, anche per l'avvenire, l'Ente Biennale continui a farsi promotore con lo stesso programma di grandi manifestazioni artistiche internazionali.

Il Capo del Governo ha inoltre dato le direttive per l'attività del Sindacato Belle Arti con riferimento soprattutto all'andata in vigore dei nuovi statuti, approvando l'opera svolta dal Commissario nazionale del Sindacato nei vari campi dell'inquadramento e assistenza sindacale, e delle Mostre d'arte, all'interno e all'estero.

L'on. Maraini si è reso interprete presso il Duce dei sensi di riconoscenza degli artisti, anche in considerazione del recente convegno della Cooperazione intellettuale, per quanto l'Italia fascista va attuando per l'arte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito

Norme circa le colonie marine

Roma, venerdì sera.

Recenti *Fogli di disposizioni* del Segretario del P. N. F. recano: la convocazione a rapporto nel Palazzo del Littorio per lunedì 13 alle ore 11 dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Macerata, Milano, Modena, Novara, Parma, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia; segnalano, citando i nomi, i fascisti universitari del Gruppo di Savona che, laureatisi nella sessione estiva di esami presso la R. Università e presso l'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Genova, hanno conseguito il voto di 110 con lode su 110.

Gli stessi *Fogli* riportano norme riguardanti le colonie marine e disposizioni atte all'incremento degli spettacoli lirici; danno notizia di due concorsi nel personale del Banco di Napoli riservati agli invalidi della guerra e della Rivoluzione.

Sabelli e Pond si preparano per il volo di ritorno in America

La probabile partenza fissata per martedì prossimo dall'aeroporto di Monte Celio

Roma, venerdì sera.

Gli aviatori Cesare Sabelli e Giorgio Pond, che soggiornano tuttora a Roma ospiti della Casa dell'Aviatore, stanno per iniziare il volo di ritorno negli Stati Uniti seguendo all'inverso la stessa rotta del viaggio di andata.

Il loro aeroplano « Bellanca » è stato trasportato all'aeroporto di Monte Celio, dove, a cura del primo Centro sperimentale della R. Aeronautica, è stato provveduto ad una accurata revisione dell'apparecchio che aveva subito, com'è noto, delle avarie durante la trasvolata dall'America all'Europa.

Tutte le mattine di buon'ora Sabelli e Pond si recano all'aeroporto per seguire la messa a punto del loro monoplano battezzato con il nome di « Leonardo da Vinci ».

La partenza da Roma dovrebbe avvenire entro la settimana ventura e, presumibilmente, martedì 14 nelle prime ore del mattino.

Gli aviatori punteranno su Dublino. Essi hanno l'intenzione di attendere il plenilunio all'aeroporto di Baldonnel e di riprendere il volo nei giorni 24 o 25 agosto, puntando direttamente verso il continente americano. Dalle coste occidentali dell'Irlanda dirigeranno su Terranova, quindi piegheranno verso sud e, sorvolando il Canadà e gli Stati settentrionali della Confederazione, raggiungeranno New York, che è la loro meta finale.

Dato che la stagione è già un po' avanzata per i voli attraverso l'Oceano, sulla fine di agosto e ai primi di settembre è facile incontrare densi agglomeramenti nebbiosi lungo le rotte nord-atlantiche.

Gli aviatori si riservano perciò di modificare o rimandare la loro partenza dall'Irlanda, subordinandola ad opportune considerazioni di sicurezza.

L'« asso » americano Rose che volerà da Londra a Melbourne partito da Genova per New York

Genova, venerdì sera.

Col super-transatlantico « Rex » è partito da Genova per Nuova York l'asso americano Franklin Rose, presidente della « Varney Air Service » di San Francisco, il quale si accinge a compiere un grande volo Londra-Melbourne con uno speciale velivolo da turismo a 7 posti. L'apparecchio è un « Varney » monomotore e monoplano ad ala bassa di 18 metri e possiede il carrello retrattile. Esso ha una velocità di collaudo di 420 chilometri ed una velocità di crociera effettiva di 350 chilometri all'ora. L'aviatore Rose prima di partire ha visitato l'aeroporto genovese guidato dal comandante, cap. Oltolini, che era pure a salutarlo a bordo del « Rex ». La visita che l'aviatore americano ha compiuto al nostro scalo aereo non era di prammatica ma è stata fatta allo scopo di esaminare la possibilità di spiccare da Genova il suo primo volo al suo prossimo ritorno in Europa. L'asso Franklin Rose, dopo avere visitato l'aeroporto, ha deciso affermativamente e nel prossimo gennaio egli tornerà a Genova col « Rex » portando seco sulla stessa nave il suo speciale velivolo completamente montato; dalla nostra città egli prenderà il volo col suo « Varney » per un giro dimostrativo del suo nuovo velivolo nei cieli d'Europa.

Con il « Rex » è partito anche il maggiore Frank Hague, sindaco di Nuova Jersey, personalità assai nota nel mondo politico americano.

Mortale incidente aviatorio in Romania

Bucarest, venerdì sera.

Un aeroplano militare è precipitato a Busen. Il pilota è rimasto ucciso, l'osservatore gravemente ferito.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,09 1/2, su Parigi 76 5/16. Oro 138,1.

L'esploratore « Usodimare » in collisione con un piroscafo nel golfo di Napoli

Tre morti e 17 feriti

Roma, venerdì sera.

Alle ore 0,50 minuti, nel canale tra l'Isola di Procida e la penisola Capo Miseno, l'esploratore *Usodimare*, proveniente dal Lido di Roma e diretto a Napoli, entrava in collisione con il piroscafo *Pallade* proveniente da Torre Annunziata e diretto a Gaeta. Nell'urto l'esploratore *Usodimare* riportava uno squarcio a prua dritta. La nave suddetta proseguiva con i propri mezzi per Napoli ed, ivi giunta, veniva subito immessa in bacino per le necessarie riparazioni. Tra l'equipaggio dell'esploratore si lamentano 3 morti e 17 feriti. Il piroscafo non riportava alcuna avaria. E' in corso una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

La chiamata alle armi del secondo contingente della classe 1913

Roma, venerdì sera.

Nei giorni 17 e 18 settembre verrà chiamato alle armi il secondo contingente della classe 1913, il quale sarà costituito dagli iscritti: a) con ferma minore di primo grado che non furono chiamati nello scorso aprile; b) con ferma ordinaria destinati a formare il secondo scaglione dell'aeronautica; c) con ferma minore di terzo grado (tre mesi) appartenenti ai soli distretti di Roma, Napoli, Aversa, da incorporare nei reggimenti di fanteria di stanza a Roma e Napoli. Provvedimento, quest'ultimo alla lettera c, di importanza eccezionale non per il numero delle reclute chiamate alle armi (poco più di 1200), ma per il principio morale patriottico e militare cui esso si informa. E cioè, l'obbligo al servizio militare, anche in tempo di pace, sia pure per un periodo di tre mesi, da parte di tutti i cittadini italiani validi fisicamente. Questo provvedimento prelude ad altri più importanti ed in studio, in merito alle ferme ed alla estensione del servizio militare senza eccezione. Circa 60 mila uomini, ogni anno, si sono sottratti fino ad oggi al servizio militare in virtù di facoltà concesse dalla legge.

Affluiscono alle armi i richiamati per le grandi manovre

Roma, venerdì sera.

Sono affluiti alle armi, a partire dal 9 corrente, i richiamati di Fanteria, Bersaglieri, Artiglieria, Genio e Automobilisti, destinati a rafforzare la massima parte delle unità partecipanti alle grandi manovre. I richiamati appartengono a classi che si differenziano anche di nove anni dalla più giovane ora alle armi. Con ciò, mentre si istruisce personale in congedo che da lungo tempo è lontano dalle armi, si ha la possibilità di costituire le unità di manovra con una forte aliquota di militari anziani, in modo da avvicinare, per quanto possibile, l'efficienza bellica di dette unità a quella realistica della mobilitazione.

Encomio solenne a un ufficiale

Roma, venerdì sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Tributo un encomio solenne al tenente Gonella Andrea del Reggimento carri armati. — Ferito gravemente per lo scoppio del cannone del proprio carro d'assalto, sopportando stoicamente l'acuto dolore rifiutava ogni aiuto fino a quando non vedeva soccorso e curato un soldato ferito nello stesso incidente. Ammirevole esempio d'animo virile e di alto cameratismo. Castiglione dei Pepoli, 19 luglio 1934-XII. — Il Sottosegretario di Stato: Baistrocchi ».

La Missione aerea cinese a Palazzo Venezia

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i membri della Missione aeronautica cinese, capeggiata dal generale Mow, il quale ha porto al Capo del Governo italiano il saluto e il ringraziamento del Maresciallo Cian-Kai-Scek. (Foto Luce)

Il saluto dell'Urbe alle squadre navali

Numerosi treni e file interminabili di automobili hanno riversato ieri sul lido di Roma una folla desiderosa di ammirare le superbe unità navali [illegible] al largo di Gaeta

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10 Agosto 1934 - Anno XII. Le dati di ... a di fermezza del mercato ... che procede ... [illegible] ... Anzi alcuni valori come Montecatini e Viscosa hanno continuato a progredire.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	86,40	86,65
100	Id. 5 c.	86,85	86,70
100	Prest. conv. 3½	87,125	87,10
100	Id. 5 c.	87,20	87,15
100	I.R.I. 4,50%	505 —	505,50
500	Torino 5% c.	508 —	508,50
500	Torino 5% c.	508 —	506 —
500	S. Paolo 5%	507 3/8	507,25
500	S. Paolo 3,50%	488,50	488 —
500	Ferrov. 3%	353 —	352 —
500	Ent. fer. 4,50%	508 —	508,50
100	BTN (XII) '39	100,50	100,50
100	Id. 1940	106,50	106,60
100	Id. 1941	107,55	107,65
100	Id. 1943	101,40	101,45
500	S.T.E.T.	509 —	509 —
500	Miglior. 5%	502,75	502,75
500	Miglior. 6%	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1660 —	1660 —
500	Banca Comm.	985 —	960 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	124 —	126 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterranea	429 —	430 —
500	Meridionali	583 —	583 —
25	Lloyd Sab.	23,75	23,50
200	Navigaz. A. I.	20 —	20 —
100	Torino-Nord	133 —	135 —
10	Italiana Gas	12,85	12,875
100	Elettr. A. I.	30,50	30 —
50	Sip	41,25	40,90
200	Terni	178,50	175 —
75	F. C. E.	79 —	79 —
500	Savigliano	653 —	653 —
250	Nebiolo	112,25	112,50
250	Beuchiere	186 —	189 —
50	Tedeschi	78 —	78 —
200	Fiat	279,50	279,50
200	Ilva	157,50	157,75
55	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	160,25	161,25
250	Montepomi	207 —	206,25
5	Schiapparelli	4,90	5 —
100	Mira Lanza	85 —	86 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Florio	39,50	40 —
200	Viscosa	268,50	272 —
50	Venchi	172 —	172 —
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
250	Lane Borg.	—	—
100	Beni Stabili	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	90 —	91 —
500	Cart. Burgo	218,50	219 —
25	Pittaluga	2 —	2 —
25	Fornaci	232 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,81; Svizzera 381,85; New York 11,61.

Borsa di Milano

MILANO, 10 Agosto 1934 - Anno XII. Rend. 3,50% 86,70; Consolid. 3,50% ... [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rend. Italiana 3,50% ... [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rend. Italiana 3,50% ... [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. Italiana 3,50% ... [illegible]

Le Banche e il ferragosto

Milano, venerdì sera.

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica che gli istituti di credito ordinario e le banche effettueranno l'orario di cassa ridotto con chiusura degli sportelli alle ore 12, martedì 14 agosto (vigilia dell'Assunzione), e rimarranno naturalmente chiuse mercoledì 15 agosto, giorno dell'Assunzione.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 27,5
MINIMA	+ 17,5

La visita della Missione sovietica al campo dell'Aeronautica Italia

Nel pomeriggio di ieri la Missione aeronautica sovietica ha visitato il campo e gli stabilimenti dell'Aeronautica Italia, guidata dal col. ing. Savoia — direttore generale dell'Aviazione Fiat, che ha presenziato a Roma all'arrivo della Missione e l'ha successivamente accompagnata dalla Capitale a Torino — e da altri ufficiali e tecnici della nostra aviazione (Foto Gherlone).

La "vecchietta del Regio Parco" compie oggi cent'anni

Data di nascita: 10 agosto 1834 - 9 figli e una vita onesta e laboriosa - Il figlio che la mantiene ha settantun anno

Corso Regio Parco 139, all'ombra di S. Gaetano e della fabbrica dei tabacchi.

E' una modestissima casa popolare, ad uso dei poveri, ma pulita nella sua povertà e semplicità. Ci si può entrare tranquillamente: ti vengono incontro dei bambini, coloriti e vivaci, curiosi e poco vestiti; si difendono così dal caldo, esponendo al sole tutto quello che possono.

Nel cortile, al piano terreno. E' qui che abita una arzilla e sana vecchietta, Carolina Ferraris vedova Vairo. Per essa oggi è una ricorrenza festosissima, straordinaria, certamente unica nella sua vita: compie 100 anni!

Carolina Ferraris è nata infatti il 10 agosto 1834, cento anni fa.

— O nonna, siete nata a Torino?

— No, io sono nata a Montemagno, vicino a Casale Monferrato.

La memoria le serve ancora bene. E' nata a Montemagno e vi si è sposata quando aveva una ventina d'anni e laggiù nacquero i suoi figli.

— Quanti ne avete avuto?

— Appena nove.

— Appena, dite?

— Ai miei tempi non si aveva paura di mettere al mondo dei figliuoli: più ce n'erano, e maggiore era la ricchezza.

Questa centenaria — che però ci parla nel suo dialetto misto di torinese e di monferrino — ragiona magnificamente come se fosse a giorno della campagna demografica odierna. Invece probabilmente, anzi sicuramente, non ne sa nulla. Essa esprime i sentimenti naturalmente sentiti del suo tempo, quando, specialmente fra i contadini, ogni figlio era considerato una nuova ricchezza domestica.

— E li avete ancora tutti vivi?

— No, ne sono già morti cinque. I quattro che restano, maschi e femmine, sono pieni di salute e sono tutti sposati con parecchi figli. Non abitano però tutti a Torino.

Uno sta qui con lei, ha settanta e un anno, è ammogliato ed ha anch'egli avuto sette figli, alcuni dei quali già sposati e padri a loro volta. La brava vecchietta perciò è nonna, non solo, ma anche bisnonna.

Tutta brava gente che lavora per vivere nella più modesta condizione. Oggi, a sera, il figlio, la nuora, qualche nipote, saranno tutti insieme e un bicchiere di vino lo berranno per festeggiare i cento anni della vecchietta. Non si è monferrini per nulla, e anche nella povertà, quando è festa, un bicchiere di vino ci vuole. Abbiamo chiesto alla donna se è astemia: ci rispose che non sa capire questa parola difficile.

L'importante è avere la salute ed essa ringrazia Dio di avergliene data tanta, e così a lungo. E' povera, ma la salute è un gran tesoro. Alla sua esistenza provvede il vecchio figlio che abita con lei e qualche cosa le fa avere, quando può, qualche nipote; in modo speciale essa cerca di star sana, ed in tal modo non pesa, con le noie della sua vecchiaia, su nessuno.

La nuora, che abita con lei, fa tutto in casa. Del resto le sue vicine sono brave persone e quando avesse bisogno di qualche aiuto maggiore, lo troverebbe anche in loro. Ma Caterina Ferraris, la centenaria del Regio Parco, gode buona salute, non è mai stata ammalata e perciò non ha bisogno di aiuto e di assistenza speciale.

Le abbiamo chiesto che cosa si ricorda di questa sua lunga vita: non ha particolari ricordi personali. Ha sempre lavorato, prima da contadina, al suo paese: poi, dopo un po' di tempo che si era sposata, è venuta ad abitare a Torino. Allora Torino era piccola, ristretta, c'erano già le ferrovie però. Sa che sono morti tre Re da quando è venuta al mondo, che vi sono state tante guerre, tanti cambiamenti... ma non sa ridire dei particolari che possano interessare. Le sarebbe piaciuto andare a Roma dove non è mai stata, per vedere tutte le belle cose di cui sente parlare: ma la riduzione per gli sposi, — dice, — che con pochi soldi vanno e vengono e vedono il Re, il Duce, il Papa, non la può più ottenere, e si accontenta di sentire quel che gliene dicono gli altri...

Passa la vecchiaia tranquilla, da giorno a giorno, senza pensieri molesti, contenta del bene che gli vogliono il figlio e la nuora che le fanno compagnia, ed i nipoti che la vengono a trovare. Al... resto, non ci pensa; tanto, quello che deve avvenire, viene da sè. Oggi compie i cento anni e ne è tutta lieta e il vicinato la festeggia con molti auguri. E quando c'è la salute!...

IL FASCISMO PER IL POPOLO

Attrezzatura delle scuole rurali

In un precedente articolo sulla educazione pre-scolastica accennavo alla necessità di istituire, dove non esistano già degli asili di infanzia per raccogliere ed educare i figli dei rurali alleviando nello stesso tempo le famiglie bisognose dal peso non indifferente della cura e manutenzione dei propri bambini; l'uno e l'altro caso appaiono così diffusi sia per la scarsità di mezzi sia a causa della vita che dette famiglie conducono.

Da diverse lettere giuntemi dalla provincia e da vari colloqui avuti con alcuni presidenti di Comitati comunali dell'O. B., ho potuto rilevare che nella provincia di Torino, specie nei paesi con densa popolazione i bambini trovano assistenza presso pie istituzioni e che un bisogno vero e proprio di creare altri asili, non si sente. Però, se spingiamo il nostro sguardo verso la campagna, nei villaggi, nelle frazioni di Comune, fra quegli alberi che nascondono case cascinali e fra cui sorge timidetta e modesta una scuola rurale, l'educazione pre-scolastica non si può più parlare chè ivi l'assistenza per i bimbi è completamente sconosciuta.

Un mezzo necessario

In verità su ciò non si può fare colpa a nessuno: la popolazione è scarsa e frazionata, ed i bimbi sono tanto pochi che non varrebbe proprio la pena sacrificare una discreta somma per creare un asilo. Ed allora bisognerà trascurarli quei poveri piccini che non hanno altra colpa all'infuori di essere in pochi? No; si potrà ugualmente aiutarli, studiando ed attuando progetti aderenti ai vari bisogni. Vi sarebbe per esempio un mezzo che a mio modesto avviso potrebbe con poco o niente attuarsi. Mi studierò di essere breve e nel medesimo tempo chiaro, perchè le lunghe chiacchierate sfociano spesso nella diffidenza di chi le ascolta, appunto perchè hanno tutta l'aria di volere ad ogni costo convincere, ed ancora: annoiano terribilmente e finiscono per lasciare il tempo che trovano.

Ed allora dirò, senz'altro, che i bambini non ancora obbligati alla scuola, potrebbero venire accolti nella scuola frequentata dal fratellino maggiore o dalla sorellina o anche dai vicini di casa; nella scuola rurale insomma ove c'è un maestro o una maestra che potranno insegnare loro qualche cosa.

Naturalmente per far ciò occorre tutta una organizzazione che ancora non esiste, ma che però potrebbe prestissimo gettare le sue basi ed in prosieguo di tempo produrre i suoi benefici effetti.

L'assistenza ai bambini

Occorrerebbe innanzitutto che le scuole rurali oltre ad avere l'attuale aula scolastica ne possedessero un'altra, possibilmente più ampia ed attrezzata allo scopo, per ospitare i piccoli che dovrebbero essere affidati alla cura assidua e materna di una bidella o custode della scuola, ove ciò è possibile ottenere, od a qualche buona massaia.

Naturalmente l'assistenza ai bambini, per essere più efficace e fattiva dovrà spingersi alla beneficenza e di essa potrebbero usufruire anche gli obbligati alla scuola. Si dovrebbe cioè provvedere alla refezione giornaliera in comune, che importerebbe una spesa minima se si pensa che in campagna, utilizzando i prodotti del suolo, la preparazione di un piatto di minestra viene a costare appena la fatica di prepararla. Specie quando la scuola rurale dispone di un orto ben fornito ed il maestro o la maestra avranno saputo adoperarsi in modo da interessare all'assistenza tutte le famiglie del villaggio o frazione e lo stesso Comune ove non è difficile trovare delle persone animate da spirito di solidarietà umana.

M. V.

IL II AUTOCAMPEGGIO NAZIONALE

L'elogio del Segretario del Partito all'iniziativa del R.A.C.I. e de "La Stampa,,

L'offerta a S. E. Starace della tessera d'iscrizione n. 1

Il nostro Segretario Federale comunica alla Direzione del R.A.C.I.:

« Sua Eccellenza, il Segretario del Partito, al quale ho fatto pervenire in omaggio la tessera n. 1 per il II Autocampeggio Nazionale, mi ha incaricato di « porgere ai dirigenti vive grazie per la tessera inviatami e di dire loro che anticipo il mio elogio nella certezza che, anche quest'anno, l'Autocampeggio Nazionale sarà ottimamente organizzato ».

Quanto attendevamo con ansia ci è giunto: l'altissimo riconoscimento che la nostra iniziativa ed il nostro invito agli automobilisti italiani, a quella che tante volte abbiamo chiamata « la vita nuova » non è soltanto un'offerta di un nuovo svago o di un eccentrico modo di passare lietamente i giorni della villeggiatura, ma nuova forma d'amore per la Patria.

Così da oggi, noi camminiamo più spediti poichè Sua Eccellenza Starace, accettando l'offerta della tessera di autocampeggiatore, ci ha detto che camminiamo sulla strada buona, proprio su quella strada che vuol essere, prima di tutto, conoscenza di ogni più nascosta bellezza d'Italia e, poichè Egli ha voluto anche anticiparci un elogio, noi lavoreremo per la miglior riuscita del II Autocampeggio Nazionale come se lavorassimo sotto i suoi occhi.

Da oggi, non è Egli forse presente al campo?

Per noi, il suo riconoscimento è premio, ai partenti di domattina, augurio, nell'avvenire è battesimo di questa nuova forma di vita, più che mai, italianissima per le infinite possibilità delle nostre terre di accogliere in ogni luogo una tenda ed un auto dinnanzi ad uno spettacolo meraviglioso, per la varietà dei panorami dei nostri mari e dei nostri monti, per la modernissima viabilità delle nostre terre, per l'accogliente ospitalità di ogni nostra contrada.

I nostri autocampeggiatori domani partono. Con gioia, come lo scorso anno. Ma, quest'anno anche con una audace speranza, in cuore.

Essi sperano molto: che Sua Eccellenza voglia degnarsi di accettare i loro omaggi ed i loro riconoscenti ringraziamenti proprio al campo di Plampincieux, sotto il Monte Bianco, al più bel confini d'Italia.

Investito da un ciclista

Mentre rincasava, il settantunenne Filippo Stacchino, abitante in corso Regina Margherita, 164, è stato investito innanzi al portone della sua abitazione da un ciclista, certo Luigi Testa. Al San Giovanni lo Stacchino è stato giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita al capo, ed il Testa in 8 giorni per abrasioni varie.

Gli autori del furto al gioielliere Pecchioli tradotti a Torino

Sono giunti a Torino, scortati da agenti di P. S., i due pregiudicati arrestati a Milano, come ieri abbiamo pubblicato, perchè ritenuti autori del furto di un anello con brillanti del valore di 30 mila lire, compiuto lo scorso luglio in danno dell'orefice torinese Dante Pecchio. I due individui che sono certi Siraucanna Eliseo di 28 anni e Italo Maggi di 31, in attesa di essere messi a confronto e riconosciuti dal derubato, sono stati inviati alle carceri giudiziarie. In un primo interrogatorio sottoposti al loro arrivo, essi hanno continuato a protestare la loro innocenza.

Gli spettacoli

MICHELOTTI

Il continuo successo del *Ratto delle cabine*

Anche negli spettacoli dell'altra sera e di ieri sera, la divertente rivista di Manca, *Il ratto delle cabine*, ha ottenuto lo stesso caloroso successo della prima rappresentazione. Il numeroso pubblico accorso al Teatro Estivo del Parco Michelotti ha manifestato la sua viva approvazione per questo nuovo bellissimo lavoro e lo ha continuamente applaudito. Tutti gli attori, e particolarmente la vivace e graziosa Diana Ravel, scapigliata « soubrette », sono stati assai festeggiati. Molti applausi anche al maestro Prondel che dirige l'affiatata orchestra con molta bravura. Di questa spassosa rivista si avranno quindi molte altre repliche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

16,30: Cantuccio dei bambini: Versi e musiche — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Mirka Bertini e del basso Ernesto Dominici — 17,50: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Topolino all'Equatore » ... [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 17,30 ... [illegible]

Vienna: Ore 20,15: Concerto della Filarmonica viennese — Bruxelles I: 21,15: Concerto ... [illegible]

... [illegible] Concerto — Lipsia: 21: Valzer popolari tedeschi. — Mühlacker: 23: Musica da ballo. — Coventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.: 21,40: Musica brillante francese. — Londra R.: 21,15: Piano e violoncello. — Midland R.: 21,15: Concerto. North R.: 22,30: Musica variata. — Belgrado: 22: Quartetto. — Lubiana: 21,30: Concerto. — Lussemburgo: 21,20: Concerto di piano. — Oslo: 22,15: Canzoni popolari. — Huizen: 22,15: Musica brillante. — Varsavia, Katowice: 22,30: Danze. — Brasov, Bucarest: 20,15: Concerto di piano. — Madrid: 22,30: Concerto — Stoccolma: 21,00: Brahms « Sonata », op. 34, in fa minore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto delle cabine, D. Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tarzan alla riscossa (Magnardi) e Compagnia comica Billi e Sonaglioli.
SPLENDOR: Fra Diavolo, Crik-Crok, L. 1,00.
IDEAL: Jennie (Sidney) e Gran Varietà.
STATUTO: Il levriero del mare, Heines.
MASSIMO: « Muraglie » con Crik e Crok.
BORSA: « La grande parata », L. 1,00.
SAVOIA: Ore 15: « Spia nell'ombra ».
PALAZZO: Prenotare al castello del cappio.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve ma straziante malattia, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di S. E. Monsignor Pinardi, assistito dai suoi cari, ritornava fra gli angeli

FLORO FLOROFF

d'anni 7

lasciando nel dolore senza conforto l'adorato papà Dr. Toma, Medico Chirurgo, la mamma Margherita Ferrero, la sorellina Kate, la sorella Maria Dalmasso in Trailla col marito Renzo e bimba Carla, il fratello Cesare Dalmasso e i parenti tutti e la sua cara Alice Koslin.

I funerali avranno luogo Sabato alle ore 14,30, partendo dal Corso Vinzaglio, 60.

Torino, 9 agosto 1934-XII (Corso Re Umberto N. 36).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane decedeva in Valsalice, circondata dall'affetto di tutti i suoi cari, all'età di 88 anni, l'adorata mamma

BLANDINO MARIA ved. CAVALLO

I figli Francesco, Candido, Maddalena, Rosalida, Ermelinda, nipoti, pronipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 11 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Nizza 187.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi alle ore 14 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

GIORDANO GIACOMO

di anni 45

Ne dànno il triste annunzio la moglie Gerardi Rosina, la figlia Felicina; i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in piazzetta San Grato.

Si prega di non inviare fiori e devolvere in beneficenza.

Aosta, 9 agosto 1934-XII.

(Impresa Onoranze e Trasporti Funebri Comandona, Aosta - Telef. 124).

Ieri sera alle ore 17 quasi improvvisamente spirava

Bossino Felicita Ved. Marescotti

Addolorati i Parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I Funerali avranno luogo Sabato alle ore 8, partendo da Via Stradella 106. Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta Cerimonia.

(Pompe Fra. Castellano - Telef. 41-363)

Rapita da violenta breve malattia volava in Cielo l'Angioletto

ANNA FALABRINO

lasciando a piangerla i Genitori, il Fratellino Mario, i Nonni, gli Zii ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo oggi 10 agosto, ore 11,30 da via Arquata, 23.

Appendice de "La Stampa della Sera" (12

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

[illegible] disordinatamente, seguendo il capriccio ed aveva vinto! Dietro a lei Corrado Argentes osservava, disapprovando: — Giocate male, mia cara, senza l'ombra di un metodo!

Bella che, nelle ultime puntate, si era abbandonata ancor più insieme alla sorte, con gli occhi fissi su un bellissimo giovane che stava ritto in piedi poco discosto da lei, senza prender parte al gioco, si ribellò al suo compagno:

— Lasciatemi dunque in pace con i ... [illegible]

... di società e di bisogno e la bocca infantile parlava di tenerezza.

Lo si poteva definire, a prima vista, un aristocratico ed un uomo fuori del comune.

All'ufficiale però sembrava che non interessasse affatto Annabella, nè nessun'altra donna; forse le avventure gli erano state sempre troppo facili, forse la sua natura ne era schiva. Egli osservava il gioco da semplice spettatore, senza passione, calmo e tranquillo nel suo bel viso. Quando la signora che ... [illegible]

— Perchè non occupate questa sedia — disse la donna accennando alla sedia libera vicino a lei.

Il giovane vi si sedette quasi in atto di protesta e di sfida.

Annabella teneva il suo bel braccio nudo vicino a quello di lui, gli stava aderente alla persona insinuante e profumata, morbida, gentile, imperiosa.

— Giocate lo zero! — ella disse dopo un poco.

... [illegible]

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Povertà regale

La vecchia Margravina — legittima discendente dal ramo primogenito — non aveva poco da fare e da pensare in quei giorni! Doveva fare in modo che il vecchio Castello di Ammerach (una bicocca cadente) figurasse degno di accogliere Ilbebrando — il cugino inglese — che così a bruciapelo si era autoinvitato, ben lontano dall'immaginare quanto quella sua venuta improvvisa mettesse ogni cosa e — più — ogni animo in subbuglio.

Perchè non c'era da farsi illusioni: ad Ammerach di «regale» non c'era che... il ricordo di tempi migliori: era tutt'al più un benessere borghese, tirato su a stento... per quanto la Margravina avesse notato che alcune spese la principessina Alvilde le faceva, senza avvertirne lei — la madre — e senza avvertirne il vecchio Margravio; troppo vecchio e troppo intento a radunare vecchie carte araldiche, per accorgersi delle novità della casa.

Il fatto è che quando il principe cugino irruppe nell'ampia sala del Castello insieme a Gertrude, la giovine sorella di lui, ogni cosa era perfettamente a posto e la Margravina potè, aiutata da Alvilde, fare gli onori di casa, con quella distinzione veramente «regale» che è come un sigillo inconfondibile...

La stanza destinata a Gertrude — come per un miracolo — era trasformata, deliziosa, degna di accogliere l'Ospite cugina: e Alvilde che era veramente l'anima del vecchio Castello, quando apparve nella Sala da pranzo — imbandita — fasciata in quel suo abito blu-impero, pareva una figurina staccatasi — allora — da una tela del Greuze. Deliziosa.

Il pranzo fu quale da tempo le mura del castello di Ammerach non avevano visto; ben servito da due maggiordomi improvvisati per la circostanza e per la vivacità della conversazione, tenuta, per onorare gli ospiti, nel più corretto inglese.

Si parlò della nuova Germania; dei movimenti nuovi orientati verso il «fascismo» delle correnti intellettuali; e, posti su quella china, il Principe cugino ebbe buon gioco per manifestare la sua simpatia per la cugina ch'egli sapeva essere un'«intellettuale». Anzi alla meraviglia di sentirle parlare un così impeccabile inglese, Alvilde rispose con tutta semplicità: «Noi abbiamo sempre avuto governanti inglesi perchè... sono a buon mercato». E i due cugini ci risero di cuore a quella constatazione che richiamava... la City e i suoi «business».

Il Principe cugino «sparò» la domanda che gli bruciava le labbra: «Alvilde, sapete? un libro uscito di questi giorni ha suscitato negli ambienti intellettuali inglesi un grande scalpore; se il nostro grande William (Shakespeare) tornasse al mondo scriverebbe una nuova «Tempesta».

«O non piuttosto un'altra commedia «Molto rumore per nulla» (Much ado for nothing) fu pronta a dire Alvilde...

«Sì, — riprese il Principe cugino — il romanzo si intitola *Povertà Regale* e secondo gli editori deve esserne autore un membro della Casa Reale Tedesca.

Alvilde non levava gli occhi, ma si sentì come investita dallo sguardo del Principe-cugino: il quale senza averne l'apparenza seguiva con evidente interesse la cugina e notava il tremito della voce di lei e certi pallori e rossori che si alternavano sul suo bellissimo volto...

Editori, librai, giornalisti, come mute di levrieri sulla traccia della volpe, si sono sguinzagliati per «scovare» l'anonimo autore: il quale a dispetto del suo impeccabile inglese, si è lasciato sfuggire qualche parola che potrebbe comprometterla (il Principe-cugino insistette a proposito sulle desinenze femminili).

— Scusate, credete possibile che l'autore sia — viceversa — un'autrice?

— Ci sono gravi indizi che lo fanno supporre.

— Che farebbero all'autrice, se venisse scoperta?

— Non lo so; ma suppongo che potrebbero fare molto».

Durante questa discussione che pareva dovesse farsi molto animata, alla Margravina che aveva sempre serbato il silenzio, si faceva nell'anima come una luce improvvisa: un brutto pensiero — insistente — le traversava il cervello; ella pensava alle spese che Alvilde faceva ad insaputa di lei — la Margravina — e quel pensiero la tormentava.

A questo punto una frase imprudente di Gertrude fu come una arma da taglio nel cuore di Alvilde.

— Ma par grave che uno scrittore o scrittrice raccolga i «potins» delle cameriere e dei maggiordomi, per farne un libro!

Parve ad Alvilde di mancare, e divenne pallida come un morto; anzi si lasciò cadere dalle mani il ventaglio (un prezioso ninnolo di un'antenata) che il Principe cugino si affrettò a raccogliere.

Per fortuna il pranzo era finito ed i commensali si ritirarono nella grande sala del castello dove — per volontà di Gertrude — un grammofono segnava le prime note di un «tango».

Il principe volle fare un giro colla bella cugina; non tanto perchè la danza lo interessasse quanto per il «segreto» sulle orme del quale anch'egli si era messo — ultimo segugio — e più per l'avvenenza della bella ed intelligente cugina...

Alvilde era così flessuosa, leggera, e fluttuava al braccio del giovane cavaliere: pareva una delle fate che nei vecchi «lieder» tedeschi danzano cogli Elfi al lume della luna; e quando il Principe cugino — le note del tango tacquero alfine — si sciolse dal braccio di lei dicendole: «Come danzate bene!», Alvilde parve rasserenarsi e riprendere il suo coraggio...

Onde, quando si furono allontanati entrambi in un salotto per continuare, da soli a soli, il colloquio iniziato al pranzo, Alvilde prevenendo le domande del cugino, levò la mano verso la bocca di lui ad impedirgli di chiederle... quello che ormai sapeva.

— Ahimè! mi sono denunciata; tacete, tacete! per carità, se non volete perdermi; lo temo per me; per i miei vecchi...

Il principe tentò di calmarla.

— Non agitatevi — le disse con una grande dolcezza nella voce e cingendole la vita snella e flessuosa: se veramente ho sorpreso il vostro segreto, voi potete essere sicura che prima mi farei uccidere che tradirlo.

— Non avrei mai pensato che mi sarei tradita così: se papà, se mamma venissero a sapere, credo che ne morrebbero di dolore. Poveri, santi vecchi! Ed è per loro, per procurar loro del denaro, non per me, che feci questo. Quando mandai ad un editore il mio manoscritto, mai avrei creduto che quel mio scritto avrebbe potuto essere così interessante; e cedetti, cedetti, a malincuore, alle insistenze dell'editore... in vista del denaro che la mia fatica mi avrebbe procurata... Ah, Ildebrando, che terribile cosa avere nelle vene sangue regale ed essere condannata alla povertà!

Ildebrando teneva strette nelle sue le mani delicate e sottili della bionda giovinetta, e senza profferire parola, solo guardandola fissamente, intensamente, negli occhi, le fece comprendere che ella aveva accesa nel suo cuore una fiamma, non destinata a spegnersi, sì piuttosto ad essere alimentata dalla pietà per la bella, la giovine cugina.

— La vostra bontà rende più grande il vostro sacrificio, Alvilde; ed io sento che la mia venuta qui, ad Ammerach, era segnata dal destino... comune — ed insistette sulla parola «comune».

La fanciulla non ebbe la forza di rispondere; ma si lasciò, senza opporre alcuna resistenza, come ipnotizzata, attirare verso il giovane Principe, che suggellò con un bacio la promessa di un più sereno e più «regale» avvenire!...

Ballye Reynolds

(*dall'inglese*: GIUSEPPE SOAVI).

IL CIGNO

Lotta fra due maschi.

In volo sulle acque.

Notte di luna. Il laghetto, striato d'argento. Un fremito leggero nell'acqua, e poi, lasciando una scia lieve, passa il cigno, più bianco del suo candore. Aggiungetevi il giovane che aspetta l'amata, oppure la giovane che attende l'amato — e il cuore, naturalmente, palpita a scoppiare: romanticismo.

Ma dove ci sono, anche oggi, laghetti artificiali o laghi veri in cui non si trovino dei cigni? Hanno acquistato quasi una fama di animali domestici, senza però meritarsela appieno. Ancora, dopo secoli, si avvicinano all'uomo con una certa diffidenza, e in molti posti rimangono soltanto perchè non se ne possono allontanare: hanno le ali tagliate, tanto che basti perchè non possano sollevarsi in volo.

Altrimenti, e questo a molti che seguono le evoluzioni eleganti del cigno sulle acque è ignoto, spiccherebbero magnifici voli, come fanno in talune regioni del nord, dove non sono costretti alle dimore che l'uomo loro assegna, ma liberamente se le scelgono.

Anche i cigni, come le cicogne, migravano una volta, in grandi stormi, lontano. La forza di farlo l'avrebbero ancora; ma invece oramai, anche nei paesi in cui vivono in libertà completa, si limitano a migrazioni brevissime.

I cigni si accoppiano singolarmente, ma quando due maschi si incontrano con una femmina oppure ambidue la preferiscono alle altre, ne segue una violenta battaglia, che finisce con la completa ritirata, ma più spesso con la morte del più debole.

Una volta costituita la famiglia, poi, e costruito il nido, il maschio vigila, particolarmente durante la covatura, affinchè nessuno dei suoi simili si avvicini al luogo che ha eletto per proprio dominio. Se ciò succede, la battaglia si rinnova, e allora anche la femmina, che prima dell'accoppiamento si mantiene neutrale, interviene furibonda a scacciare l'invasore.

Si è perciò che nei piccoli specchi d'acqua bisogna dividere ogni singola coppia con reticolati, appunto per evitare questi conflitti, che altrimenti avrebbero gravi conseguenze.

Il maschio difende gelosamente la famiglia anche dopo che sono nati i piccoli. Questi di solito, nei primi tempi, riposano sul dorso della madre, mentre essa nuota. In breve però sono capaci di nuotare e crescono rapidamente; ma per un anno intero le loro penne sono di un colore grigiastro. Appena nel secondo anno le penne divengono candide, e allora i genitori di loro non se ne curano più, e conviene separarli.

I cigni selvatici che esistono in Norvegia sanno cantare. Quelli delle nostre regioni sono invece muti, e soltanto la leggenda dice che emettono dei suoni il giorno della loro morte. Il canto del cigno.

Una madre coi piccoli.

FOGLIETTI GRIGIOVERDI

Si risale il Natisone

Dopochè con torvo cipiglio e precordi sconvolti, il colonnello ispettore sagrando lasciò Pulfero, dalle acque verdazzurre del Natisone sorse smaliziata l'Anadiomene, moglietta lieta vedendo Vulcano scorbacchiato e complice indulgente dei beffatori più che iddia contegnosa e conscia del grado. A festeggiare così la gioia di vivere ci mettemmo in quattro con pazzi stornelli, con offerte di vini prelibati e di ghiotte vivande: persino il delubro le elevammo nei nostri sacri palazzi, esattamente agli antipodi dalla parrocchia per evitare eventuali conflitti fra parenti in auge e parenti decaduti. E per sacrarlo a dovere, col beneplacito del capitano in vena d'indennità di peccati dopo il premio di virtù avuto dai superiori, invitammo alcune solerti vestali cividalesi che, sdraiate sotto il copertone del carro-esplosivi, vennero a compiervi le *afrodisie*. Fu una ribotta pazza e pittoresca, in cui, vuoi pei riti delle iniziate vuoi per i misteri dell'arte tuberina, autrice d'un fantastico buffet freddo, dopo memorabili strippate s'aveva tutti più fame di pria. Verso le tre della mattina affidammo le vestali ai coribanti minori, in attesa nell'anticucina, perchè le rimandassero a Cividale. Essi, dopo averle pigiate nel carro, vollero anzi accompagnarle un pezzo: ma alla prima curva dopo Pulfero, la nebbia era così densa, la sizzola così pungente, il mulo così preoccupato che i coribanti, Tubero compreso, le fecero scendere nelle trincee-monumenti; e là i vincoli disciplinari fra ufficiali e soldati della 323 si trasformarono in veri rapporti di parentela.

Un morso di tarantola

Ma, come vuole Mefisto, dopo la scena del giardino, eccoci al Sabba del Bröcken. Poichè allora si stava magari un bimestre in panciolle, poi con spaventosa urgenza piombavano ordini di vertiginosi spostamenti, così dopo l'arcadia di Pulfero un fonogramma fulmineo alle 6 del mattino ci ordinò di partire entro tre ore pel nostro comando divisionale di Robic, da cui avremmo raggiunto la linea Monte-Jesa-Albero Bello. Tornavamo alle ariose terrazze dei monti: peccato però che fossimo tanto ignoranti in tema di turismo! Avevamo passato i mesi caldi in pianura e ritornavamo sull'alpe per sguazzugliare nella neve: ma le agenzie di viaggio erano allora nelle mani dei Comandi e non bisogna mai pretendere più di quanto *la plus belle fille* vi può offrire!

Il rauco suon della tartarea tromba svegliò quindi di soprassalto il reparto gaudente. Più nulla v'andava a segno. Le energie eran pigre, l'autorità stentava a riprendere quota, articolazioni e volontà avevan messo la ruggine, le cinghie delle giberne e dello zaino comprimevano adipi in fiore e segavano le spalle, tutta sugna fresca: la compagnia pareva un corpo che avesse dormito sconcio e nel risveglio vermicolasse tutto. Il dovere si fece sentire come morso di tarantola e quindi come una convulsione collettiva dal brontolio dei soldati alle sfuriate dei sergenti, ai moccoli del maresciallo che non riusciva più a raffazzonare il corredo cartaceo del reparto, ai nostri urli e all'intrattabilità del capitano, che invano con ogni mezzo titillava quelle energie, che ne' bei giorni apparivano pronte a ogni scatto, come molle a lungo compresse. Come piacque a Dio il reparto fu a posto; e l'ultima mezz'ora, dopo un'occhiata alle cassette e una sesta visita degli attendenti nelle nostre camere con relativa scoperta di oggetti dimenticati, la trascorremmo nell'antica mensa rifatta, in quella tetra mattina di Novembre, cella mortuaria. Il morto effettivamente c'era, vegliato dai pigri riflessi d'un focherello nel camino e dal fumoso lucignolo della lucerna: e si chiamava Tubero.

L'affare Favasca

Seduto sullo scalino del camino, colla testa insaccata nelle spalle, le braccia conserte sui ginocchi convulsamente stretti, egli non era più che un gomitolo umano tenuto assieme da una forza nervosa: ma al primo movimento c'era da aspettarsi che quel groviglio si vuotasse e della persona di Tubero non rimanesse che un'immagine appiccicata al suolo, decalcomania della paura. Là! Era finita! Si risaliva il Natisone!... Mille sbrendoli di ricordi e di descrizioni raccattati alla mensa o ne' crocchi dei soldati, gli dibisciavano la mente, tentacoli dell'ossessione... Alla nostra richiesta se avesse provveduto pel pranzo freddo, Tubero indicò un grosso pacco, che gli stava accanto... E i viveri di riserva, le bottiglie?... Altri due gesti sconsolati e mesti: «Ma che razza di gente siete voi se al momento dell'agonia non pensate che a mangiare e a bere?... Ma sì... Tre di quelle casse con scritto sopra *Gelatina* contengono quella di pollo e il resto: e la cantina portatile è nel cassone *Innesichi*». Quella mimica smarrita che, tutta gesti a mezz'aria pareva un ininterrotto congedo dalla terra, ci esilarò. Rifatto tranquillo dalla notizia che nulla era stato dimenticato e quindi nulla gli sarebbe stato addebitato, il capitano lo rincuorò con grappa, cazzotti e buone parole ed io coll'antica promessa della nicchia protettrice. Ma era destino che neppure nel cuore di Tubero sorgesse un barlume di pace. Un' ostia fragorosa di Bernardi ci fece sobbalzare...

— Tutto all'ordine... Tutto a posto... e intanto dimenticavamo l'essenziale...

— E cioè? — bofonchiò il capitano rifatto nervoso...

— L'affare Favasca!

Corpo! Altrochè essenziale! Pochi giorni prima colui che figurava legalmente come il nostro cuoco, ci aveva lasciato per malattia. Stido io! All'ora della merenda, mentre Tubero era a Cividale, egli aveva osato prepararsi qualcosa in cucina: naturalmente il giorno dopo aveva la gastro-enterite ed entrava all'ospedale di S. Pietro. Come fare? Siccome i ruolini c'inseguivano come le nostre ombre e trovavano dei lettori, qualcuno certamente lassù sapeva che alla 323 c'era un cuoco di mestiere. C'era da attendersi una istruttoria. «Ma se il vostro cuoco è all'ospedale come fate ad aver quell'aria così ben pasciuta?». Qualcuno ci avrebbe anche fiutato in bocca per individuare le tracce d'un buon pranzo... Oltre a ciò Tubero vedendo il villino così grazioso e lindo di Robic, avrebbe mantenuto l'incognito? Se per qualunque ragione il mistero della 323 fosse stato scoperto, era la rovina di tre esofaghi, di tre fegati e di tre reputazioni. Bernardi gli fece quindi la lezione: «Ascolta, Tubero. Può darsi che anche lassù qualcuno ti voglia tenere come cuoco e lassù son guai, giacchè il colonnello (perdoni, sa) ha già fatto fucilare una trentina di persone e la villa è così sotto il tiro del cannone che l'hanno dovuta rifare già due volte! Quindi, se vuoi salvarti con noi che ti vogliamo bene, non aprire bocca, nasconditi come puoi e se hai da fare cucina al cane più di Favasca... Noi poi ti metteremo a posto. Hai capito?

. . . .

— Come se avesse parlato mio padre!

— Bravo! Il rispetto e la devozione son sempre premiati...

— Ma... e se fanno l'appello? — insinuò quella Cassandra travestita del maresciallo... «O Favasca o Piovesato mancano...».

— L'appello!.... Come faccio?.... L'appello...

— Niente paura, Tubero. Ogni volta sentirai chiamare Favasca, presèntati e fa da mangiare come lui...

— Ma i compagni ci conoscono...

— I soldati non parlano perchè sono sull'attenti... Però siccome arriveremo lassù all'imbrunire, così tira su la mantellina, schiaccia giù il berretto, tienti un po' lontano dalla massa e passerai per lui... In tutti i casi diremo dopo che Favasca ha avuto una ricaduta e l'abbiamo rimandato a nanna, eh?... Hai capito?... Non fiatare e se devi farti vedere, fa da solo come Favasca...

La bombarda dei ruolini

— Signorsì... Allora vuol dire che Piovesato sarà all'ospedale. Quando Favasca ritornerà riprenderà la sua parte di finto cuoco, io non sarò più il finto Favasca, ma il finto minatore...

La paura è una grande stimolatrice dell'intelligenza, evidentemente... E su quella battuta prepirandelliana la 323 si avviò, schiera ansante di gaudenti, sulla via della redenzione.

Naturalmente non appena entrammo nel giardinetto del Comando, dalle prime insidiose domande, trovammo puntata contro di noi la bombarda dei ruolini.

Per il fatto che le disgrazie non vengono mai sole, così accanto al comandante è stato posto l'aiutante maggiore col preciso mandato di scocciare là dove la scocciatura superiore non è giunta. E così il cap. Lambri, aiutante scocciatore, avendo letto i ruolini del deposito, aveva pensato che una compagnia qualsiasi non poteva disporre d'un cuoco quando il comando non aveva che un ex-trattore, Silvietti, capace di fare tre piatti soli, e ne aveva parlato col colonnello, che, uricemico e obbligato a vitto speciale, lo aveva quasi abbracciato e autorizzato a bombardarci di santa ragione.

"Capitanus pro domo sua"

Aria scura e piovorna: accoglienze fredde. Il reparto era completo? Pochi ammalati? Disciplina? Materiale in ordine? Lavori finiti? Vediamo la compagnia. Colonnello ed aiutante sbiettarono fuori come lupi. Poichè era quasi buio, l'esame che il colonnello fece delle buffetterie, delle divise, del contegno e delle mutrie fu molto sommario e senza quegli incidenti, su cui egli evidentemente contava per prorompere in ordini veementi. Volle sapere il nome di molti soldati, le loro professioni borghesi... Falegnami, carpentieri, minatori, un avvocato... Corpo! Per lui che all'esame di ruggito (una volta indispensabile per la carriera) era riuscito il primo, era umiliante dover accontentarsi di ringhi, e anche benevoli!

— Voglio conoscere meglio i miei uomini... Lambri, l'appello...

Al nome di Favasca s'udì un fievole «presente» e un fantoccio, mantellato come un bravo, emerse dall'ombra dei carri. Alcuni soldati a me vicini borbottarono...

— E' tornato...

— Stupido... Aver avuto la fortuna dell'ospedale...

— Silenzio!...

Non appena quell'omino apparve agli occhi dei due complici, il colonnello sospese l'appello e così il capitano potè ringoiare la descrizione di Piovesato all'ospedale...

— Lasci, Lambri... Fa freddo e non ci si vede più... Tu sai cuoco?

— M'arrangio...

— Hai lavorato pei signori, tu, eh?

— Signornò... Aiutavo il padrone della «Tre Lune» quando c'erano i banchetti...

— Hai un'aria da contaballe che consola!... Capitano, come se la cava costui?

— Non moriamo di fame, signor Colonnello...

— Eh già! *Capitanus pro domo sua*, eh?... Passa in cucina, tu. Stasera mi farai da cena... Il reparto sia pronto per le 4 di domattina... Tutti in baracca, marche!...

Quando ci sedemmo a tavola, ci sentimmo in cuore tutte le ansie dei congiurati che aspettano e spiano nel designato l'azione del veleno. Il Colonnello tuffò il cucchiaio nella minestra, ne trangugiò qualche sorso con palese curiosità, poi di colpo ci guardò in cagnesco, brontolando: «E' il Natisone riscaldato, questa roba!». Ma al purè di spinaci, dopo un paio di forchettate, rombò il più bel ruggito dell'Esercito:

— Lambri, Lambri, cos'ha letto in quei fottuti ruolini? Un cuoco, questo scarparo della malora? Lo scaraventi in linea, quel deficiente... Due uova... Due uova!...

Nel purè Tubero aveva sparso le uova del pennello di Bernardi: a Robic, cioè, eran nati per la storia «les cheveux d'ange à la Bernard».

Leo Terrero

Ricordi di fasto imperiale nella Russia dei Sovieti

Turisti stranieri visitano la sala da pranzo di Caterina II nel grande palazzo in Peterhof a Leningrado. La tavola è imbandita secondo lo stile dell'epoca.

Si "gira,,

Nelle isole dei Mari del Sud

Il Cinema alle Filippine

Un magnifico paesaggio filippino, come si vede in un film colorato girato a Manilla

Questa scena del film «Hinagpis ng Magulang» non potrebbe far parte di un film europeo!

Le Filippine comprendono settemilaottantatrè isole ove si parlano cinquanta differenti dialetti. E nella isola di Luzon — dove si trova Manilla, la capitale delle Filippine — si sono installate numerose case cinematografiche.

A Luzon si gira da molti anni, mentre il cinema parlato filippino non esiste che da due anni. Tutti i film sono realizzati in dialetto «tagalog» che, se non è parlato, è capito in tutte le isole, da Palawan a Mindanao.

José Nepomuceno è, da dieci anni, il principale regista della «Riviera dell'Oriente».

Le principali case cinematografiche sono attualmente la «Filippine Films Company» che produce annualmente dieci grandi film parlati; la «Malayan Pictures Corporation», che gira dodici film all'anno; la «Mayan Film», di Manilla e qualche indipendente che affittano gli «studio».

Gli artisti filippini più conosciuti sono: Rogelio de la Rosa, Tor Villano, Faustino Maurat, Don Danon, Jesus Llorent, José Padilla junior, Salvador Zaragoza, Eduardo De Castro e Gregorio Tikmann.

Le stelle sono: Rosa del Rosario, Taita Sari, Violeta del Campo, Adela Andrada, Alma Bella, Rita Rica, Ana Maria, Paula Maurat, Petring Carvajal e Mary Walter.

Sotto la direzione dei fratelli Silos della «Filippine Film Company», è stato terminato in questi giorni il film *Anting-Anting* che è una combinazione di *Tarzan*, *L'uomo invisibile* e di *King-Kong*.

Finora i film filippini non sono usciti fuori dalle isole; ma se andassero fuori, in America e in Europa, i fratelli Silos potrebbero permettersi di impiegare un po' più di denaro per la realizzazione dei loro prossimi film e andrebbero a girare gli esterni sino a Iolo, presso il Sultano di Sulu, capo dei mori delle Isole del Sud.

I film come *Punyal na Guinto*, *Mag-Inang*, *Mahirop*, *Mga Ulila*, *Noli me tangere* e lo stesso *Anting-Anting* sono stati interamente realizzati nell'isola di Luzon.

José Nepomuceno non ha tuttavia esitato a spendere oltre centomila pesos, due anni fa, per girare *Il pirata moro* (muto) nell'isola di Jolo e sulle coste di Borneo.

Gli studio sono forniti dei più recenti perfezionamenti tecnici. A causa del caldo, i film devono essere sviluppati e stampati immediatamente. Le pose di vedute richiedono da quattro a sei settimane.

Una scena sacra eseguita durante un sacrificio umano nel film «Anting-Anting»

CHE FA CHARLOT?

Due film del grande comico che non saranno mai presentati al pubblico

Che sta facendo adesso Charlie Chaplin?

Perchè non si sente più parlare di lui? Com'è che, dopo il considerevole successo delle Luci della Città, egli non ha presentato più alcun suo nuovo film?

Tali sono le domande che ognuno si pone nei riguardi del grande attore, non solo tra il grosso pubblico, ma anche negli ambienti cinematografici.

Qualcuno ha potuto avvicinare in questi ultimi tempi uno fra i migliori amici di Charlot, Knight, regista in seconda dell'insuperabile comico e suo collaboratore da lunga data. Knight ha parlato del suo maestro con l'entusiasmo col quale si parlava dei santi nel medio evo.

Chaplin procede egli in persona ai tagli nei suoi film. Una volta terminato il film, egli dedica lunghe giornate ai tagli e arriva molte volte di condannare a morte, senza misericordia, intere scene che avevano entusiasmato i suoi collaboratori e che gli erano costate settimane di lavoro e decine di migliaia di dollari. Queste pellicole condannate egli le rinchiude in una cassaforte, dalla quale non usciranno mai più. Esse sono spesso le parti più fini e le più umane dei suoi film, e questa, in molti casi, è la ragione della loro condanna.

Non sono sempre dei frammenti di film che Charlot sottrae agli occhi del pubblico, ma, spesso, dei film interi. Così, dopo Le luci della città, due film completi non sono passati allo schermo, e non passeranno fin che vivrà il loro autore. Il primo è una specie di autobiografia di Charlot, girato con l'intervento di suo fratello Sydney; il secondo, l'eterno marito, è un dramma coniugale. In questo film Charlot è il partner di una genuina Santippe, che lo tiene costantemente sottomesso e lo terrorizza. E ciò che rende questo film — un vero capolavoro — in particolar modo commovente è che lo sfortunato Chaplin vi è ritratto, in modo inspiegabile, mortalmente innamorato della sua tiranna. Perchè egli ha condannato a morte questo film? Nessuno lo sa. Forse è perchè si tratta del suo primo film parlato, mentre Charlot si è definitivamente deciso a rimanere fedele al «muto».

Abbiamo detto che tale film non è stato mai presentato al pubblico. Ciò è vero, ma non è esatto. Charlot, in effetti, lo ha presentato in un piccolo cinema di paese al Messico. Evidentemente il pubblico non immaginava a quale spettacolo sensazionale avrebbe assistito. Il successo fu enorme, e quel pubblico di rustici si sbellicò dalle risa. Charlot assistè a tutto lo spettacolo, seduto in un angolo nascosto della galleria. Egli scrutò attentamente gli spettatori, e, allorchè la rappresentazione ebbe termine, montò sulla sua macchina e ritornò immediatamente a casa.

Il film fu presto rinchiuso nella cassaforte, e di là non è più uscito.

Il saluto di CHARLIE CHAPLIN alla folla che lo acclamava al suo arrivo a Londra

LA RIVALE DI GRETA

Katharine Hepburn minaccia di offuscare presto la gloria della Garbo

Katharine Hepburn — la nuova giovanissima vedetta della cinematografia americana, la insuperabile interprete di *Ramo d'oro*, *Morning Glory* e *Little women*, l'ultimo suo grande film che alla Biennale di Venezia ha ottenuto il più clamoroso successo — Katharine Hepburn è la più grande rivale di Greta Garbo, e l'astro più luminoso che ora brilla nel firmamento di Hollywood.

Giovane ragazza di Franklin, ella recita nel «Little Theatre» della sua piccola città di provincia. Eccola intanto che sbarca a New York, con pochi soldi in tasca e, istintivamente si reca da Easton per ottenere un ruolo. Ella è molto fortunata, recandosi da un vecchio attore che è anche un vero gentiluomo. Gli dice subito che vuole essere sua allieva e gli manifesta le sue speranze.

A Sheridan, il giovane autore drammatico, e a Easton, Katharine ripete che ella sarà la più grande attrice del mondo e che morrà in piena gloria ammazzandosi alla scena finale di un grande lavoro.

A un elegante ricevimento offerto da Easton, il vecchio attore ha l'idea di condurre Katharine. Questa vi giunge piena di disinvoltura, vestita con un abito da collegiale, dalle maniche lunghe e dal collo chiuso. Fra tante ricche scollature? Stupore generale!

Seduta su di uno scalino di marmo, tra un romanziere e un grande critico, ella si inebria bevendo due coppe di spumante. E' allora che si alza su un divano, chiede il silenzio di tutti gli invitati e recita il monologo dell'*Amleto*: «Essere o non essere»...

In queste spontanee esibizioni ella è ammirevole di ingenuità, di sensibilità, di desiderio di riuscire, di imporsi.

***

Da quella sera...

Dopo i primi trionfali successi, Katharine interroga se stessa, inquieta.

Sarà la gloria di un mattino, come quella di un fiore che avvizzisce a mezzogiorno?

GRETA GARBO ultimo modello

Una delle più recenti fotografie di KATHARINE HEPBURN